

limitazione al diritto di proprietà, di limitazione alla libertà contrattuale del capitalista, finché al capitale sotto forma di proprietà privata sarà resa impossibile la vita.

E' così che l'umanità si avvia verso la trasformazione radicale delle attuali istituzioni.

## VERSO L'AFFRANCAZIONE

### Episodi della lotta nel Ferrarese

In queste ore di caldo estenuante riposo di quanti hanno il mezzo di rinfancare il corpo dal lavoro, oppure dalla gozzoviglia annuale, la turba innumerevole dei lavoratori e degli insicuri del pane quotidiano lotta ancora più acutamente per il boccone. Ma, lassù, tra le pianure granifere e gli argini malarici del Ferrarese l'esercito dei lavoratori della terra è alle prese con l'ingordigia e la superbia dei latifondisti. Lotta sorda, acre, continua, fatta di resistenza passiva e di fame da parte dei contadini; di ostinazione da parte dei proprietari. I quali confidano sull'amica fame, sull'amica dissenteria, che, colpendo i bambini, le donne ed i vecchi, finirà col fiaccare il resistente contadino delle leghe. Il soldo che contende alla famigliuola rurale, il ricco latifondista lo sciupa in città con donne allegre, lo baratta al gioco, lo butta al vento magari nello sport automobilistico: come mantenere, infatti, tutto questo lusso se il milione sperperato in bagordi non è raccolto frusto a frusto dal sudore dei poveri diavoli?!

E quest'è la lotta che sotto la canicola si svolge nel Ferrarese. Sentitela, o uomini che avete cuore, sentitela nella descrizione del Morgari:

Sono le dieci di sera. Stiamo cenando con un po' di carne e un bicchier di vino. Piomba nella sala un grosso giovanotto, tutto affannato, un messaggero che ci porta delle gravi notizie rumorosamente e con la faccia rossa.

— Un « messaggerone », mi dice il Bernaroli. — A Maiero sono arrivati i crumiri, ci annunzia il giovanotto.

Nella sala passa un brivido di commozione. Sono arrivati su dei birocci, protetti dalla cavalleria. Prima nove e poi quindici. Vengono dal Copparese. All'arrivo dei nove vi è stato del fermento. Le donne circondavano il biroccio gridando: — non avete coscienza? venite a far del male a tutto un paese! — Un contadino che è « un po' nervoso » si è spinto in là con le parole ed è stato arrestato. Si crede che nella notte ne giungeranno altri: a un biroccio per volta. Bisogna muoversi. Non è il tempo di mangiare e di bere!

Partiamo in carrozzella. Traversato il paese con gran rumore di ruote sull'acciottolato, ci lanciamo a capofitto nelle tenebre. Il cavallino trotta deliziosamente.

Raggiungiamo una comitiva di contadini, uomini e donne, che camminano svelti. E' una pattuglia di più di trenta persone. Perlustrano la strada da cui si teme che arrivi il pericolo.

— Salute.  
— Buona vigilanza.  
— Stiamo certi.  
— Coraggio!

Li abbiamo già sorpassati. Adesso è sorta la luna. La larga strada risplende di bianchezza. Dalle due parti si stendono i campi in cui il grano è già lì per crollare.

Questi crumiri vengono di notte, come i ladri, il lupo e la faina. Sanno di compiere un delitto ed è per questo che preferiscono le tenebre. In tutte le borgate del territorio di Portomaggiore i locali delle trentasei leghe maschili e femminili e di una ventina di circoli socialisti restano aperti l'intera notte. Le squadre di vigilanza partono da essi ad ogni tratto per appartarsi nei crocicchi e nei ponti di dove presumono che possano giungere i crumiri; e poi ritornano a recar notizie.

Siamo a Maiero. Il paesello dorme. Solo una porta è illuminata ed è quella della lega. La sua sala è notevole per la bianchezza delle pareti e per un gran ritratto di Enrico Berri. E' qui che da tre anni i contadini portano i neonati, solennizzando il loro ingresso nella vita con la parola di un socialista invece che con il latino di un prete.

La sala è piena di contadini: uomini, donne e ragazze.

— Cos'è successo, dunque?  
— Il capo-lega narra. L'arrestato si chiama Gino Goberti.

— E un uomo che mangia. Niente paura.  
— Non dubiti.

Il capo-lega, domattina alle quattro, parlerà coi crumiri della seconda mandata, che per momento si trovano al sicuro nella tenuta Bargilesi. Il brigadiere che li custodisce gli ha detto:

— Venite pure domattina prima che vadano al lavoro. A me non importa che restino o che vadano. Se riuscirete a convincerli; affar vostro.  
— Va bene! Avanti.

— E partiamo. I contadini s'affollano nella notte intorno alla vettura. Le loro donne vogliono stringere la mano al deputato socialista. Sanno che è un amico. Non sono in grado di esprimersi, le strette di mano sono fervide e negli occhi brilla la commozione.

— Addio, brava gente! Voi meritate di vincere!...  
La luna si è coperta. Le tenebre non sono rotte

che dal fulgore delle lucciole che vagano tra gli alberi.

Passa un gran biroccio, coperto da una tela bianca.

Bernaroli si ricorda che, certe volte, si fanno entrare i crumiri in contrabbando nascosti dentro a dei carri coperti. In un paese del Mantovano li trasportarono chiusi entro a dei sacchi.

— Ehi, galantuomo, grida, saltando a terra. — Il carrettiere si ferma. Sono arrivati anche dei ciclisti che scendono dalle macchine e circondano il biroccio.

Il carrettiere si giustifica, tremando:  
— Porto del vino! Non farei mai queste cose! Non voglio far del male a tanta povera gente.

Ma Bernarola vuole assicurarsi: alza la tela, e batte colle dita sulla botte, per giudicare dal suono.

Tutto va bene, noi ripartiamo.

— Cosa diranno i tuoi contadini del Mantovano — gli osservo — se vengono a sapere che dai l'assalto alle botti di vino?

I ciclisti ci sorpassavano, salutano. Il vetturale ci spiega che sono tutti dei compagni.

— Tre di essi sono consiglieri comunali. Vedete là l'ultimo? Quello è anche assessore.

Li perdiamo di vista. Ecco un'altra carrettella che è tosto sorpassata. Ne parte un grido, la cui intonazione è tra il lamento e il semipauroso.

— Fermate! dice. Sono « Crespolin »!

E' Crespolin, il pescatore d'anguille, che va al mercato di Massa, ma che è ansioso, che ha il diritto di sapere lui pure le notizie, e si rammarica lo si sorpassi senza dirgli niente.

— Nessun crumiro.

— Ah, va bene! va bene!

Siamo davanti alla corte Pasquali, dove ci han detto che si trovano nascosti dei crumiri, custoditi da un intero squadrone di cavalleria.

E' mezzanotte. Tutto è silenzio nel palazzotto e nelle grandi e belle case rustiche. Non v'è traccia di persona viva.

Eccoci al crocicchio di due larghe strade maestose. Un gruppo di contadini vi sta a vigilare. Si avvicinano e salutano. Quello è un punto strategico importante. Giù della scarpa, tra le stoppie, si vedono distesi dei corpi umani. E' un accampamento. Adesso dormono sotto la luna tra l'umidità greve. Daranno il cambio alle vedette tra due ore.

Siamo a S. Vito. Qui è la zona delle unioni cattoliche. Non ci sono più leghe socialiste. Due contadini si alzano da un sedile e levano il cappello. Dunque sono dei nostri.

— Buona sera.

— Buona sera.

— Sì è visto niente?

— Finora no, ma il pericolo può venire da Medelana, dove c'è il passo di barca. Se vengono i crumiri colla cavalleria, come ci comportiamo?

— Vi ripiegate sopra il crocicchio, dove ci sono i compagni. Dietro vi è Maiero, se v'occorressero rinforzi.

— Va bene!

— Coraggio!

Nell'abitato passano quattro giganti, scamiciati e colle giubbe in ispalla. Un po' di luna ci permette di distinguere per un momento le loro facce stupide.

— Sono della lega cattolica, osserva Bernaroli. Non c'è da sbagliare. Anche nel Mantovano si riconoscono alla faccia.

## A SPIZZICO

Le memorie di un suggeritore.

Guido Monaldi è un suggeritore autentico, il quale dopo mezzo secolo di professione onestamente esercitata nel suo cupolino, ha voluto raccogliere in un volume le sue impressioni e le sue osservazioni sul teatro, quali gli erano balenate a sipario calato, nei brevi momenti di sosta alla serotina e ingrata fatica. Ed ha scritto un libro che è un vero documento di vita vissuta, che è un caleidoscopio in cui si avvicendano, ora tristi ed ora lieti, tutti coloro che passano la vita sul palcoscenico. Tutte le piccole miserie quotidiane e tutte le rare allegrezze della vita teatrale hanno trovato nel Monaldi un osservatore acuto e un divulgatore fedele. Il libro è ricco di aneddoti che illustrano assai bene le impressioni dell'A. e fanno rivivere antiche figure di artisti dimenticati o scomparsi con tutto il corredo dei loro vizi e delle loro virtù, con tutti i loro successi ed i loro fiaschi. Edito dai fratelli Bocca di Torino, questo libro ha avuto un meritato successo specialmente nell'ambiente che lo ha ispirato.

Un libro di Carlo Kautsky.

« La politica nelle organizzazioni operaie ». E' un opuscolo, edito dalla Libreria Moderna di Genova, che ha come tutti gli scritti dell'illustre socialista tedesco, una mirabile forza di logica e una lucidezza grandissima di ragionamento. Esso acquista anche un valore di attualità per l'Italia, oggi che da qualcuno si comincia a sostenere la tesi della necessità di un movimento operaio senza carattere politico e senza contenuto socialista.

Una bella prefazione di Giovanni Lerda accresce valore al volume. In essa è esaminata la tesi della neutralità delle organizzazioni operaie, ed è chiaramente dimostrato che questa sarebbe o un'arma per gli interessi di qualche categoria aristocratica di operai ben pagati, a danno degli altri tutti, o un travestimento del programma socialista, che verrebbe spogliato della sua sincerità e chiarezza, senza raggiungere lo scopo di attuare la opposizione delle classi conservatrici, e di attirare gli operai non socialisti.

Il prezioso lavoretto merita di esser letto da tutti i socialisti e da tutti gli organizzatori operai.

In buona compagnia!

L'elenco dei deputati italiani i quali « intendono recarsi a Parigi, approfittando della presenza del re » (son queste le parole precise con cui è intestato il foglio) incomincia coi nomi dei due fratelli Farinet cui seguono immediatamente quelli degli onorevoli Miaglia e Vetrini.

Era naturale, caspita! Potevano mancare alla gita di

piacere questi galantuomini autentici, così fedeli servitori del bene inseparabile?

Amenità estive.

Il signor Giulio Meulemans ha stampato sulla *Revue diplomatique* un articolo sul presidente dei ministri italiani, articolo che ha trovato in Italia traduttori più solleciti di quello che non trovino tanti lavori pregevoli di letteratura e di scienza.

Scrivete il signor di Meulemans:  
« Zanardelli è uno dei tre Giuseppe che l'Italia liberale prende per modelli! Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Zanardelli ».

E continua:  
« Nato a Brescia nel 1826, studente dell'Università di Pavia egli fu uno dei primi volontari della Rivoluzione del '48. Ritiratosi in Toscana dopo Custozza, egli divenne il collaboratore di Colombo, Alfieri, ecc. »

Sapevamo perfettamente che Zanardelli aveva dato una mano a Vittorio Alfieri nel versaggiare il *Saul* di Filippo e l'*Oreste*; ma non sapevamo ancora che avesse collaborato con Colombo alla scoperta dell'America.

Sommarii.

La Rivista Teatrale italiana del 1 luglio:  
Luigi Monti (Washington Borg); Cyrano à l'Académie (Achille Melandri); Apostoli: scene dell'atto IV (Ettore Strinati); Due drammi di Massimo Gorki (G. F. Damiani); « Tony » scena seconda dell'atto I (F. Bernardin); « Giulio Cesare » (Gaspard di Martini); Le Amanti di Molière (Cesare Levi); il Palcoscenico; Note bibliografiche; Voci del peristilio; Pubblicazioni nuove.

L'Università Popolare del 1. luglio: Origini della Letteratura Italiana (prof. Flaminio Pellogriani); Algebra elementare: lezione sesta (Dott. A. Ramorino); Lezione undecima del Corso Elementare di lingua francese (Anna Carnevali Gandini); L'età della pietra (Georges Rivière); A proposito di Università Popolare (E. Duxiaux); La lezione del Gorilla (G. Mirbeau); Le memorie d'un rivoluzionario (Pietro Kropotkin); Massime e pensieri; Corrispondenze; Bibliografie etc.

La Vita Internazionale del 13 Luglio:

N. Colajanni: Ancora dell'Irredentismo. — Enrico Cattellani: Fede e Chiesa secondo Raffaele Mariano. — Giovanni Paisio: Un ideale che tramonta? — E. T. Moneta: Le guerre e la Pace nel secolo XIX — 1849 La difesa di Roma. Giulio Caggiano: Coscienza nuova (Bozzetto con illustrazioni). — Giusto Calvi Il tritico delle Regine (versi) — Alfredo Panzini: Una femminista di nuovo genere. — Doris: Note di letteratura tedesca. — Justus: L'anima d'Italia. — Ausonius: Le elezioni tedesche — La crisi risoluta, ecc. (Note politico-sociali). — Doctor: Conversazioni mediche. — Reader: Note scientifiche. — A. Panzini, A. Gropali, ecc. Tra i libri. — Idee e Fatti. — La caricatura internazionale. Sommarii di Riviste. — Libri ricevuti in dono. — Annunci.

Corrispondenza spicciola.

O. G. Non abbiamo pubblicato perchè un movimento come quello che intendete iniziare deve avere innanzi tutto la sanzione dall'assemblea della Sezione Socialista.

Noi.

### Per un fatto personale

La logorrea della Voce dei maestri imperversa più che mai: al direttore della medesima do il consiglio amichevole di trattenerla più a lungo nei tempietti dedicati alla memoria di Vespasiano.

Quivi potrà depositare il soverchio peso del male che l'affligge, quivi potrà trarre consiglio dagli avvertimenti e dalle prescrizioni contenute nei manifesti affissi i quali, come il suo giornale, rendono benefici incalcolabili all'umanità.

Oh, Cielo! La Voce ha risposto alla mia lettera; comparsa nella Propaganda del 25 giugno scorso. Mi scaraventa addosso ben quattro colonne di prosa alticcia. Oh, non ha altro da pubblicare?

Io non avrei risposto affatto la prima volta alla insinuazione gessutiche di quel giornale, se non avessi creduto che discutendo il mio fatto personale ne poteva scaturire un po' di bene per la classe cui appartengo.

E rispondo ancora oggi, e sarà l'ultima volta che farò la réclame ai pezzenti della stessa, perchè la questione delle promozioni per merito a quelli della Voce non fa comodo di discuterla.

Fo un ultimo sacrificio: prendo sul serio la pappardella della Voce. Io sostenni, in tempo non sospetto, e sostengo ancora oggi che le promozioni per merito non ci debbono stare in nessuna misura proporzionale con l'anzianità e in qualsiasi modo fatte. Vale a dire che lo stipendio del maestro durante la sua carriera di maestro non dev'essere sottoposto nei suoi miglioramenti ad altro criterio che a quello dell'anzianità senza demerito. E' chiaro?

Per quelli della Voce, no: essi vogliono mantenere aperto un usciolino, sia un terzo, un quarto rispetto all'anzianità, non monta, basta che vi sia, basta che dia il passaggio coi gomiti, coi calci, coi denti, con la calunnia, a pochi individui, sia pure ad un uomo solo; ma la promozione per merito per quei della Voce vi dev'essere, perchè secondo essi è un dritto acquisito dalla classe. Dove vanno ad annidarsi i diritti di classe! La questione è tutta qui e tutto il resto è bava velenosa, scorribanda donchisciottesca, indagine poliziesca, gessutismo genuino col processo alle intenzioni di là da venire, schifo e nausea per quanto di più laido e di più abietto possa pensarsi da uomini che hanno il fegato malato e il cervello squilibrato.

Amesso pure ch'io abbia rinunciato alla promozione per sete di morbosa popolarità (sic!), in che la causa comune — quella del conseguimento della categoria unica derivazione logica ed immediata dell'abolizione del merito — ne verrebbe danneggiata?

Io ho voluto, con un atto concreto, il solo ch'era in mio potere, richiamare l'attenzione degli amministratori sul danno che arrecano le promozioni per merito. E non sono solo a sostenere questa tesi; perchè, oltre i moltissimi che qui a Napoli la pensano come me, a Palermo tra i maestri comunali si fa la stessa agitazione, il Turati alla Camera sostenne lo stesso per gli impiegati delle Poste e dei Telegrafi.

Che cosa ne uscirà fuori?  
Se gli amministratori apati o in mala fede vorranno farsi scudo delle guerricciolate magistrali, continueranno a battere la stessa strada minacciando il pubblico degli'insegnanti; se la carità del loco natio e il benessere della scuola gli amministratori illuminati ameranno, approfonderanno e scandaglieranno le piaghe del corpo magistrale e provvederanno secondo giustizia.

Io ho fatto il mio dovere, ed ho compiuto anche in quest'ora il mio dovere, rispondendo serenamente alla aggressione di cui sono stato fatto segno dai colleghi.

Gabriele de Robbio.

Diffondete LA PROPAGANDA

## Mistificazioni contro il Mezzogiorno

L'Avanti di ieri, ha un commento molto assennato sulla famosa riduzione della tariffa, che è agitata dal ministero come il turibolo salvatore del mezzogiorno e che non è se non mezzuccio corruttore per strappare un voto politico a quelle famose schiene da basto, le quali si sarebbero contentate anche di meno.

Vale la pena di riassumere il giusto commento.

L'Avanti dice: « Il provvedimento non rivela nessun concetto organico, cui ubbidisca. E che non ne abbia uno, lo prova il carattere precario che riveste. La nuova applicazione di tariffe è limitata al breve periodo di un anno.

La spesa dei 7 milioni, che pare costerà all'erario, non è attinta a nessuna partita di bilancio, ma si costituirà con i residui attivi del consuntivo del 1902-903.

Se la riduzione della tariffa dunque, nel concetto del governo, dovesse rispondere a un fermo criterio di politica economica e di logica finanziaria, il corrisponente aggravio dovrebbe avere una sistemazione che non ha nel bilancio, e dovrebbe rivestire un carattere di generalità e di continuità, che invece non ha avuto.

E noi crediamo che sia estremamente colpevole un governo, che proceda tanto all'impazzata nello emettere provvedimenti che riguardano così direttamente la vita materiale e commerciale del paese.

I competenti hanno già scorto nel provvedimento ministeriale un pericolo per il commercio del Sud.

Si afferma, infatti, che molte merci, che pigliavano i pochi porti del Jonio e dello Adriatico, ora con le agevolazioni della nuova tariffa prenderanno la via del Nord continentale.

Il governo avrebbe dovuto nella graduazione della tariffa, tenere in ben diverso conto questo speciale aspetto del problema.

E, passando a discorrere della domanda dei piemontesi, aggiunge:

Si annuncia con fondamento di verità che il governo sta allestendo un altro Decreto per soddisfare i desiderii dei commercianti piemontesi.

Ora, a parte le considerazioni sopra esposte, che hanno tutta la loro visibile importanza, quel che sta facendo il governo non merita altro nome che di insania.

Perchè—e in ciò anche i commercianti compatrioti di Vittorio Alfieri ci daranno ragione—il concetto giustificativo delle nuove tariffe è quello di stabilire, a favore del mezzogiorno e delle isole, nel cui vantaggio furono ridotte, una graduazione di costo differenziale.

Ora—astraeando qui dalla ragionevolezza o meno delle pretese dei piemontesi, che hanno invocato analoghi compensi — noi diciamo che un governo il quale sappia quel che vuole, non può senza contraddirsi, eliminare, con concessioni speciali al Nord, questo carattere differenziale. Se no, tutto l'effetto utile che si sperava poter ritrarre dalla strombata riduzione si ridurrà ad un mastodontico zero.

E conclude:  
Mentre con queste annunciate concessioni ai settentrionali, si snuierà ogni efficacia economica al provvedimento in favore del Sud, si recherà un danno ingiustificato all'erario a vantaggio personale di alcuni grandi commercianti del Sud e del Nord.

E questo perchè il decreto Zanardelli fu polvere negli occhi, lanciata per togliere ai meridionali l'esatta visione dei loro mali, ma non ebbe nessuna larga concezione dei mezzi storici e legislativi più atti alla risollevezione dell'economia meridionale.

E così questo decreto, sia per la natura intrinseca sia per gli atti che ora lo susseguono, prova ancora una volta l'inettitudine senile del gabinetto Zanardelli.

## NAPOLI

### Borsa del Lavoro

Ufficio centrale

L'ufficio centrale della Borsa del Lavoro è convocato per mercoledì 15 corr. alle ore 20.

#### Elezione alla Borsa del Lavoro

Nella votazione di domenica scorsa furono eletti a componenti la Commissione Esecutiva della Borsa del Lavoro i soci Balsamo Gaetano, Cafaro Giuseppe, D'Elia Ferdinando, De Robbio Gabriele, Ferrara Carlo, Luongo Pasquale, Natale Giuseppe, Sammonte Salvatore, Trevisano Eduardo; a componenti la Commissione di Controllo Buono Enrico, Cafaro Pasquale, Foletti Augusto, Fabbro-Gioacchino, Petrucci Giovanni.

#### La crisi metallurgica

Perdura ancora viva l'agitazione nella classe metallurgica per impedire la rinascita della crisi. Come diciamo l'altra volta, non è evitato il pericolo con la concessione dei lavori a Guppy. Continuano le sospensioni ed i licenziamenti negli altri stabilimenti e specialmente in quello Pattison dove non c'è per niente lavoro. La questione delle torpediniere non è ancora risolta per quanto le autorità napoletane dicano di fare l'impossibile.

La Borsa del Lavoro e l'Unione metallurgica non smettono un sol momento dal far vive premure presso le autorità e stanno adesso coordinando un piano serio e dignitoso di agitazione.

Teri al cantiere Pattison gli operai, in vista delle minacciate sospensioni, volevano abbandonare in massa il lavoro ma i dirigenti l'organizzazione seppero consigliare i loro compagni ad astenersene e si recarono dal Prefetto e dal Sindaco per chiedere precise informazioni al Ministero sulla concessione delle torpediniere.

Il Prefetto promise di telegrafare al Ministro per sapere l'entità dei lavori e la possibilità di concederli a trattativa privata.

E' da augurarsi intanto che gli industriali non vorranno forzare la situazione prendendo provvedimenti che potrebbero costringere gli operai a fare atti che essi vogliono eliminare.

Con un po' di volontà si può fare a meno di procedere a licenziamenti o sospensioni ed attendere il risultato delle pratiche in corso.